

INTERVENTO DI PAOLO ROTELLI PER IL CONVEGNO DiPSE del 15 Settembre 2014

Questo mio intervento, stante la mia presenza all'interno della "Green Economy Task Force" costituita dalla ICC e dalle NU con sede a Parigi, ha l'obiettivo di riassumere il lungo percorso mondiale che ha portato, fra le tante attuali iniziative internazionali, anche alla emanazione della direttiva attuale, perchè se ne apprezzi il vero significato e l'importanza.

NB:

Vorrei, a questo proposito, qui ricordare almeno due avvenimenti di questi ultimi mesi che segnano nuovamente il difficile percorso verso il traguardo del programma 20/20/20.

Il 19 Agosto è stato l'EARTH OVERSHOOT DAY: dopo quel giorno il pianeta e noi siamo in debito di materie prime rinnovabili.

Il 1 Settembre al confine fra il Perù e il Brasile sono stati uccisi quattro noti attivisti peruviani fra cui il famoso avvocato EDWIN CHOTA di 54 anni di etnia ashàninkas leader dei movimenti in difesa della foresta amazzonica, da sempre contro la deforestazione illegale.

Un omicidio che ricorda quello del leggendario Chico MENDES del 1988 leader dei Seringueiros brasiliani in lotta contro i proprietari terrieri in difesa della foresta amazzonica.

Dal giugno 2012 al Giugno 2013 si è registrato un nuovo incremento della distruzione della foresta amazzonica.

CHOTA aveva partecipato alla Conferenza RIO+20 con un applauditissimo intervento.

Ricordiamolo. Per un momento. In silenzio.

La direttiva europea è entrata in vigore il 4 Dicembre 2012 e doveva essere recepita dagli stati membri entro il 5 giugno 2014.

Art.28:"...1-Gli stati membri mettono in vigore le disposizioni legislative,regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alla presente direttiva entro il 5 giugno 2014. "

Il nostro decreto legislativo che la recepisce è il Decreto Legislativo del 4 luglio 2014 n°102 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n°165 del 18 luglio 2014 e cioè esattamente un mese dopo la prevista scadenza.

La Francia è stato uno dei primi paesi membri a recepire la direttiva, recuperandola con la propria legge:" divers dispositions d'adaptation au droit de l'Union europeenne dans le domaine du developpement durable (la loi DDADUE) "del 16 luglio 2013 e facendola entrare in vigore il 1 luglio 2014.

Dopo la Francia, la Germania e poi la Svezia.

Il Decreto oggetto di questo nostro convegno propone l'attuazione della direttiva 2012/27/UE sulla efficienza energetica e contestualmente modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE mentre abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE.

Il provvedimento, in sostanza, introduce nel nostro ordinamento nazionale alcune misure innovative finalizzate a promuovere l'efficienza energetica nella pubblica amministrazione, nelle imprese private e nelle famiglie secondo gli obiettivi posti dall'Unione Europea miranti a raggiungere una diminuzione dei consumi di energia primaria del 20% entro il 2020.

Il vero obiettivo di questo decreto è la riduzione della dipendenza dalle importazioni di energia e contestualmente sfruttare lo strumento dell'efficientamento energetico per mettere in atto azioni volte a stimolare la ripresa economica in una fase di crisi e a contrastare i cambiamenti climatici in atto.

La transizione verso una economia più efficiente e responsabile consentirà il ricorso a tecnologie innovative, accrescendo competitività e creando le condizioni per nuovi posti di lavoro.

Questo programma quindi prevede e mette al centro della programmazione nazionale dei paesi

membri la riduzione del consumo di energia primaria dell'Unione del 20% entro il 2020.

Questo obiettivo , con la data fissata al 2020, è stato nuovamente riconfermato nella Conferenza internazionale di RIO +20 del Giugno 2012, anno nel quale fu definita la “Green Economy Road Map” e ora di tale guida è uno degli obiettivi prioritari..

Questa guida , la prima vera ICC Green Roadmap , compilata con il contributo di numerosi esperti mondiali che hanno lavorato alla sua redazione per due anni, è diventata la vera bibbia per i Governi, le grandi multinazionali e per tutti quei soggetti che operano a livello internazionale per combattere i cambiamenti climatici.

Questa Roadmap rappresenta il più interessante e completo sforzo multidisciplinare messo in campo dalle migliori forze intellettuali del pianeta per rendere l'idea ed il concetto della “green economy” quale condiviso obiettivo mondiale e indica dieci condizioni per una vera transizione verso una “green economy” di scala universale.

Naturalmente fa parte di questo percorso il famoso programma 20/20/20 che dal primo simposio sullo stato del Pianeta di Rio de Janeiro (Earth Summit del 1992 a Rio) con il Protocollo di Kyoto redatto a Kyoto nel 1997 quale dichiarazione di buona volontà, fino all'ADA Patron Found di Nairobi nel 2006 che finalmente ne fissa gli obblighi, per procedere con la Conferenza delle Nazioni Unite a Bali il 15 Dicembre 2007 ,passando per Amsterdam, Lisbona, Vienna , Bonn, e chiusasi con la redazione della nuova “Bali RoadMap “, per poi riconfermarne gli obiettivi nella Conferenza dei Cambiamenti del clima tenutasi a Bagkok dal 28 settembre al 9 ottobre del 2009 fino alla nuova Conferenza delle Nazioni Unite a Rio 2012, e che ha rappresentato il filo comune del difficile percorso dei singoli paesi verso una diversa consapevolezza della coscienza ambientale mondiale.

Tappa intermedia , lo ricordo, per chi vi avesse partecipato, prima di RIO+20 ,è stata la Conferenza di Copenaghen cui parteciparono 15.000 delegati , con 192 Nazioni partecipanti e 103 Capi di stato. Grandi attese, grande partecipazione , ma deludenti i risultati: non si andò oltre una fredda dichiarazione di volontà , la COP15 ,non vincolante e nemmeno sottoscritta da tutte le nazioni partecipanti.

Nel frattempo vale ricordare le tappe fondamentali che hanno consentito oggi la nuova formulazione della direttiva europea:

E' la Road Map di Bali che definisce e programma le riduzioni di emissioni di CO2 fino al 2012. E' a Copenaghen che I Governi hanno negoziato la forma legale del trattato per il periodo successivo al 2012 e fino al 2020, sotto il coordinamento dell'UN Framework Convention on Climate Change(UNFCCC),seguido appunto il tracciato del Bali Action Plan(BAP) per il medio e lungo periodo.

Il problema più urgente per dare respiro universale a questi processi è sempre stato rappresentato dal trasferimento di opportune tecnologie verso i paesi in via di sviluppo e la promozione della EST(Environemntally Sound Technologies) la cosiddetta “tecnologia ambientalmente sana”, sapendo che senza la diffusione ed il trasferimento di nuove tecnologie ambientali non si riesce a favorire la cooperazione nella ricerca e nello sviluppo (R&D) delle tecnologie innovative.

Arriviamo così ad una tappa fondamentale: al testo redatto il 22 Giugno dall'UNFCCC(Organo permanente delle NU) da parte dell'Ad Hoc Working Group on Longterm Cooperative Action (AWGLA) e che include numerose proposte centrate proprio su R&D , sull'innovazione , gli investimenti ed il trasferimento tecnologico, con specifico riferimento al ruolo di sostegno dell'IPR (Intellectual Property Rights) quale vero valore aggiunto ai singoli progremmi nazionali di sviluppo.

La attuale direttiva sulla efficienza energetica e la riduzione del 20% dei consumi energetici trae

buona parte del proprio contenuto da questi documenti e segna una tappa importante , in Europa, per l'applicazione del Protocollo.

In realtà in Italia il Patto dei Sindaci ,cui numerose amministrazioni pubbliche hanno aderito con l'obbligo di presentare un proprio Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile , già richiedeva nella redazione e poi nella realizzazione di tale piano di ridurre in modo significativo le proprie emissioni di CO2 prima del 2020, secondo le indicazioni della Commissione Europea .

In Europa , in realtà, inizia solo nel 1993 un forte crescente interesse per quella che sarà suggestivamente titolata come” la protezione locale del clima” con una grande attenzione alle strategie di mitigazione.

Si attesta, per la prima volta che la protezione del clima rappresenta una serie di politiche indirette sia di Mitigazione che di ADATTAMENTO per ridurre l'impatto del cambiamento climatico sui sistemi naturali ed antropizzati, tesi a ridurre le esternalità ambientali che aumentano i cambiamenti climatici nel medio e lungo periodo.

Da manuale l'esempio del Regno Unito che a partire dal 1990 ha dato inizio alla prima normativa strategica per lo sviluppo sostenibile :”The COMMON INHRITANCE (DOE 1990) “promossa dal Governo Conservatore e che nel 1997 Tony Blair ed il New Labour rivisiteranno in meglio confermando e normando il sistema di responsabilizzazione degli enti locali rilanciando il patto di adattamento fra governo e strutture periferiche dello Stato.

L'obiettivo, dopo RIO12 e prima di PARIGI 15, che l'Europa si è dato da raggiungere è quello di sostenere politiche degli stati membri tese allo sviluppo dei processi di “Mitigazione e di Adattamento”.

Ricordo, a tale proposito, ma solo per esemplificare il percorso in atto , il Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di sviluppo 2007/2013 approvato il 7 agosto 2007 dalla Commissione Europea per la realizzazione degli obiettivi fissati dall'Accordo di Lisbona e dalla Risoluzione approvata molto tempo prima a Goteborg il 20 giugno 1997 , ben 5 anni dopo la prima Conferenza di RIO.

Da qui le numerose direttive europee che nel 2004 e nel 2006 e nel 2009 e nel 2010 , per arrivare infine alla direttiva 27 del 2012 si succedono.

Il decreto legislativo 4 luglio 2014 n.102 recepisce quest'ultima e la introduce nell'ordinamento nazionale.

La vere novità della direttiva sono la richiesta della elaborazione di programmi di interventi di medio-lungo termine per la RIQUALIFICAZIONE energetica degli edifici sia pubblici che privati e gli obblighi per le grandi imprese “energivore” di diagnosi di efficienza energetica e la fornitura agli utenti di contatori individuali”intelligenti”.

Per questo la nuova Frontiera del risparmio energetico passa imprescindibilmente dalla possibilità di ripensare il contesto edilizio e l'assetto urbano delle città, vero punto di accumulazione delle nuove comunità.

Per quanti volessero tenere i contatti con “Green Economy Task Force” di cui sono membro, sono a confermare la mia piena disponibilità a fornire le documentazioni e quanto di lavoro periodicamente la task force produce e sia di vostro interesse.

La Task Force ha preparato le relazioni base per gli incontri citati di Bangkok e di Bali e ha partecipato alla stesura , l'8 ottobre 2009 a New York delle relazioni per il COP 15 di Copenaghen ed ora collabora all'organizzazione per PARIS15 del 2015.

E' strumento di consultazione e di supporto per i G8 ed i G20, il Major Economist Forum (MEM), the ASIA Pacific Partnership (APP) e naturalmente della ICC e dell'ONU (ha redatto , per

esempio, la lettera ONU indirizzata ai ministri dell'ambiente dei paesi membri presenti al G8 del 24 e del 25 maggio a Roma, in occasione del passato G8).

E' una sorta di laboratorio intellettuale e scientifico che monitorizza a livello mondiale l'attuazione del Protocollo di Kyoto e lo sviluppo dei nuovi processi di attuazione della Green Economy.

Ing. Dott. Paolo Rotelli

Roma 15 Settembre 2014